

*Grato al Signore
che mi ha chiamato ad essere suo ministro
e a Maria che mi ha guidato.*

DON GABRIELE GASPARI

Salesiano Sacerdote



Carissimi confratelli, parenti, amici, fedeli tutti della comunità parrocchiale di San Marone,

ricordiamo il primo anniversario della morte di don Gabriele Gaspari. Era il 9 marzo del 2019 quando il nostro caro don Gabriele è ritornato alla casa del Padre. Il giorno seguente, alle ore 17,00 è stato celebrato il funerale nella chiesa Maria Ausiliatrice. Secondo il desiderio da lui espresso nel testamento spirituale è stato sepolto ad Ortona, nella cappella della Famiglia Salesiana.

Ho conosciuto don Gabriele a Civitanova Marche nella parrocchia di San Marone nel 1990, nel mio primo anno di tirocinio come assistente dei ragazzi e dei giovani dell'oratorio. Per me furono davvero preziosi i suggerimenti e i consigli che don Gabriele mi trasmetteva con tanta delicatezza, una scuola fatta di attenzione all'altro senza invadenza, una scuola di amore e premura per i giovani secondo l'insegnamento di Don Bosco. Fu un'esperienza importante e fondamentale nel mio cammino come sacerdote salesiano.

Dopo tanti anni ci siamo incontrati di nuovo e sempre a Civitanova, io parroco e don Gabriele viceparroco. Una grande gioia per me ritrovare l'amico paterno di un tempo che con tanta premura e competenza aveva guidato i miei primi passi come salesiano; ancora insieme per vivere e testimoniare la nostra vocazione salesiana e per essere al servizio della comunità parrocchiale. Avevamo programmato di collaborare in tanti settori della vita della comunità e nell'attività pastorale parrocchiale e per quanto mi riguarda trovai ancora in lui un importante punto di riferimento, un sostegno per iniziare la mia esperienza di parroco nella nuova realtà.

Purtroppo questa collaborazione è durata poco, troppo poco, appena qualche settimana a causa della malattia che ha colpito don Gabriele. E proprio durante il periodo della sua malattia, dal 30 ottobre al 9 marzo, il nostro legame è diventato ancora più forte e profondo, una comunione in Cristo illuminata da un esempio di sofferenza da lui vissuta cristianamente e offerta per amore dei fratelli.

Don Gabriele era completamente fiducioso e abbandonato alla volontà di Dio tanto che quando capì che i medici non potevano fare più niente, con la sua consueta mitezza, disse: "Devo prepararmi..." E si preparava all'incontro con Gesù, a cui aveva donato tutta la sua esistenza, vivendo i suoi ultimi giorni con profonda serenità, pronto a consegnare la sua vita nelle mani di Dio, come ha espresso nel suo testamento spirituale che ci ha consegnato.

Per me sono stati giorni molto forti e la sua testimonianza ha inciso in maniera indelebile nel mio cuore e sicuramente anche nel cuore di tutti coloro che lo hanno avvicinato nel periodo della sua malattia. La vita di don Gabriele si rispecchia benissimo in una frase di San Giovanni Bosco: "Fare il bene senza comparire. La violetta sta nascosta ma si conosce e si trova grazie al suo profumo". Un profumo che don Gabriele ha lasciato su questa terra.

OMELIA DELL'ISPETTORE DON STEFANO ASPETTATI AL FUNERALE DI DON GABRIELE

Un dolore dal punto di vista umano, ma una gioia e per me un onore poter celebrare le esequie di don Gabriele. Il tempo che la Provvidenza ha scelto per il suo passaggio al cielo è il tempo di Quaresima un tempo propizio e significativo, che porta dritto alla Resurrezione. Oggi perciò **commentiamo** nella prima domenica di Quaresima **la pagina del Vangelo delle tentazioni**, pensando a questo ultimo periodo della vita di don Gabriele. Le tentazioni mostrano una idea di uomo, Gesù ne mostra un'altra. Vorrei dire in anticipo che **l'ultimo periodo della vita di don Gabriele si avvicina proprio a questa idea di uomo che propone Gesù**.

Gesù entra nel deserto, che è dire entra nel profondo di sé e fa i conti con sé stesso – da uomo – e affronta quello che abita dentro ogni uomo, con le sue grandi aperture e le sue miserie; e nelle miserie si insinua anche il tentatore.

La tentazione del trasformare le pietre in pane è la tentazione delle “fami”, la tentazione dell’immediato, del soddisfare il proprio piacere a tutti i costi e quando voglio. Il Papa nel messaggio di Quaresima ci dice di come a volte forziamo o vorremmo forzare la natura: avremmo voluto forzarla con don Gabriele, per salvarlo in questo lungo calvario degli ultimi mesi. Non lo abbiamo potuto fare e ci siamo affidati alla volontà del Signore, pregandolo anche con l’intercessione di Mamma Margherita.

La tentazione del potere è legata a quella precedente. Non si tratta di voler avere tutti i regni del mondo, cosa che magari neanche ci attira tanto, ma di avere e conservare il nostro piccolo o grande spazio di potere, su persone o cose, su ruoli e ambiti. Il Diavolo la lega all’adorazione di lui. Ma adorare il Diavolo che è una creatura è la stessa cosa di quando adoriamo gli uomini che sono creature essi stessi. E la prima creatura che tendiamo ad adorare è proprio noi stessi. Gesù oppone che l’unico da adorare, cioè da mettere al primo posto, è proprio il Signore e questo è l’unico modo di fare davvero gli interessi dell’uomo. La debolezza di una condizione in cui non si ha neppure potere sul proprio corpo, come ha vissuto don Gabriele, è diventata per lui una occasione di abbandono fiducioso tra le braccia del Padre.

La tentazione del buttarsi giù sembra quella più assurda. In realtà è la tentazione di chi pensa che per esistere deve essere “visto”. Dopo una vita intera spesa al servizio dei giovani l’ultimo periodo della vita don Gabriele lo ha vissuto “non visto” o meglio visto da pochi, se misuriamo come spesso facciamo in termini di efficienza. Ma “Il Padre tuo che vede nel segreto ti ricompenserà” dice il Vangelo che abbiamo letto il mercoledì delle Ceneri. Quello che sono e che valgo non dipende da quello che faccio vedere o che gli altri possono vedere di me: il Padre che vede nel segreto mi dice chi sono, un suo figlio amato. Gesù aveva questa consapevolezza e dice di non mettere alla prova Dio, non sfidarlo, cioè essere umile. Don

Gabriele ha vissuto anche questo, l'importanza di abbandonare ciò che si vede e andare all'essenziale della propria vita e della propria vita di salesiano.

Che Gesù abbia affrontato la tentazione “da uomo” è per noi una grande consolazione. Tante volte diciamo: comportati “da uomo”, intendendolo a seconda dei casi nel senso di “sii coraggioso”, “sii maturo”, ecc. Nel caso di Gesù è importante che lui abbia davvero vissuto da uomo, nel senso di aver assunto tutta la fatica e la debolezza della condizione umana. Questo è stato sicuramente la consolazione di don Gabriele in questi ultimi tempi, fino a dire “**grazie, scusa, eccomi**”, come ascolteremo tra poco nella lettera scritta da lui poco prima dell’operazione.

Don Gabriele nacque a Ortona (CH) il 20 maggio 1936 da Sabatino e Antonietta. Fece il noviziato a Lanuvio e lì emise la prima professione il 16 agosto 1956. 6 anni dopo il 14 luglio 1962 a Loreto emise la sua professione perpetua. Fu ordinato diacono a Salerno il 14 luglio 1965 e presbitero sempre a Salerno il 13 aprile 1966. Nella domanda di ammissione alla prima professione (1956) scrive: “sono fermamente deciso di fare il sacrificio della mia vita consacrandomi a lui nello stato chiericale di questa società. Il fine che mi spinge a questo passo è unicamente il desiderio di farmi tutto a tutti ... Mi incoraggia la frase di don Bosco: i salesiani possono essere sicuri che con me avranno pane, lavoro e paradiso”. Nella domanda di ammissione alla Professione Perpetua (1962) invece: “voglia Maria Ausiliatrice ricevermi nella congregazione e accordarmi la sua protezione affinché la mia vita non trascorra inutilmente ma **possa compiere un poco di bene**”.

Nei giudizi espressi dai superiori che lo hanno avuto nelle varie fasi formative negli anni si vedono i progressi: da “timido e nervosetto” diventa uno che “ha dato prova di spirito di sacrificio, labiosità, senso di pietà, salesianità”.

L’obbedienza lo portò un anno a **L’Aquila**, poi dal 1967 al 1970 all’**Università Salesiana** per studiare catechesi. Fu poi inviato ad **Ancona** fino al 1971 e quindi a **Terni** dal 1971 al 1976. Da lì poi fu la volta di **Rimini**, dove divenne parroco fino al 1985 e dove fu anche direttore dal 1978 al 1981. Nel settembre 1985 arrivò a **Vasto**, dove divenne parroco dal 1986 al 1989. Dopo una parentesi **Civitanova** e all’università, nel 1991 fu inviato a **Faenza** dove restò fino al 2000, diventando direttore dal 1995. Poi un anno a **Sulmona** e quindi direttore a **Gualdo Tadino** fino al 2005. Nel 2005 divenne direttore della casa nella sua **Ortona**, fino al 2011, data del trasferimento nella sua ultima comunità di **Civitanova**.

Nella lettera finale che verrà letta tra poco si conclude con la canzone “prendimi per mano Dio mio...”. Era preparato e pronto don Gabriele. Ed è stato **salesiano fino in fondo**. L’ultima volta che l’ho visto, circa tre settimane fa, c’erano anche alcuni parenti. Sapevamo che non c’erano umanamente più speranze ed eravamo tristi coi musi lunghi. Fatta l’ora di congedarci lui spalancò un gran sorriso e mostrando il pollice incurante della nostra tristezza disse a me: “**Ehi, sempre viva don Bosco!**”

TESTAMENTO SPIRITUALE DI DON GABRIELE

In questi giorni il telefonino è tempestato di chiamate e le visite si susseguono in continuazione. Promettono preghiere e questo dà conforto e sicurezza nel futuro. Tutto questo non toglie la difficoltà del momento. Sono preparato a tutto. Fiat voluntas Dei.

I lunghi periodi di silenzio mi hanno aiutato a rivedere il mio passato e sento il bisogno di dire: **“Grazie, Scusa, Eccomi”**.

Grazie a Dio Padre che mi ha creato, e dato la vita.

Grazie a Gesù che mi ha scelto come suo ministro per annunciare il suo messaggio d'amore negli ambienti dove mi ha portato l'obbedienza.

Voglio chiedere scusa se a volte sono stato strumento poco docile alla sua grazia.

Grazie allo Spirito Santo che mi ha arricchito dei suoi doni perché potessi arrivare a quel grado di santità a cui ero chiamato.

Voglio chiedere scusa se non sono stato sempre capace di aiutare a crescere spiritualmente le persone che ho incontrato.

Grazie a Maria Santissima, Madre del mio sacerdozio, perché tante volte con il suo manto mi ha coperto per difendermi dai vari pericoli spirituali e materiali.

Voglio chiedere scusa perché forse l'ho delusa se qualche volta non ho fatto quello che suo figlio mi chiedeva.

Grazie a don Bosco che mi ha preso per i capelli mentre stavo avviandomi a una vita piatta e mi ha dato fiducia chiamandomi a compiere la sua missione educativa per tanti giovani bisognosi di pane e di amore.

Voglio chiedere scusa perché non sempre sono riuscito ad aiutare i giovani a crescere nella cultura o nella pratica religiosa.



Grazie ai miei familiari e parenti, dai nonni ai pro - pronipoti che con il loro affetto mi hanno sostenuto nei momenti di difficoltà sanitarie, culturali, religiose.

Grazie ai miei confratelli che nelle varie comunità dove sono stato, mi hanno aiutato, sopportato, perdonato.

Voglio chiedere scusa per tutte le volte che non ho saputo o voluto essere come loro si aspettavano o dovevo essere.

Grazie infine ai giovani e adulti che ho incontrato nel mio impegno educativo, pastorale o sacramentale. La loro presenza, il loro affetto mi hanno aiutato a comprendere la bellezza e l'utilità della vocazione sacerdotale.

Perdonatemi se non sempre sono riuscito a comprendervi e a trasmettere tutto il mio amore per il Signore e don Bosco.

Guardando a ritroso la mia vita prendo coscienza che pur avendo 62 anni di vita religiosa e 52 anni di sacerdozio alle spalle il cammino di maturazione umana cristiana e religiosa deve continuare.

Il Signore mi perdoni il male che ho fatto, il bene che non ho fatto o fatto male.

Voglio rinnovare la mia fiducia nella bontà e misericordia del Signore. Possa Lui inondarmi della sua grazia perché nel tempo che mi resta, se Lui vorrà accordarmelo ancora, io possa essere più fedele e più creativo.

Concludo queste riflessioni facendo mio il testo della canzone che tante volte ho cantato con i giovani: "Prendimi per mano, mio Dio, guidami nel mondo a modo tuo. La strada è tanto lunga e tanto buia però con te nel cuore non ho paura".

(Riflessioni scritte di getto mentre nella stanza dell'ospedale di Torrette reparto cardiochirurgia, mi preparo per affrontare domani l'intervento chirurgico. **AM 25 novembre 2018 festa di Cristo Re ore 12,30**)

NB

Se, come è possibile, il Signore volesse chiamarmi a sé, mentre adoro la sua adorabile volontà, esprimo il mio, forse ultimo, desiderio.

Sono innamorato della mia città natia Ortona.

Desidero riposare nel cimitero di Ortona, vicino ai miei parenti e amici, nella cappella della famiglia salesiana, a fianco di don Luigi e gli altri confratelli, primi educatori di quando ero ragazzo.

GRAZIE a ciascuna delle persone che ho incontrato nella mia lunga vita.

Ci rivediamo nel Giardino salesiano vicino a don Bosco, sotto lo sguardo di Maria Ausiliatrice.

don Gabriele

UNA VITA PER IL SIGNORE E PER I FRATELLI

di Teresa Tolozzi e Oriana Calandri

Il 50° anniversario di un'ordinazione sacerdotale è un momento importante da condividere con tutta la comunità parrocchiale. Una ricorrenza che don Gabriele ha festeggiato il 13 aprile del 2016 circondato dall'affetto di tutti noi. Proprio in quella occasione avevamo avuto la gioia e il dono di raccogliere la sua testimonianza di cui vogliamo riproporre alcuni stralci che ora sono per noi impegno e programma di vita cristiana.

Come è cambiato, secondo la tua esperienza sacerdotale, nel corso di questi 50 anni il rapporto con i giovani?

“Nonostante il cambiamento culturale, i valori fondamentali dei ragazzi, secondo me sono sempre gli stessi, anche se oggi sono bombardati da tanti interessi. Quando insisti sui valori come il dialogo, la responsabilità, l'impegno per gli altri la risposta è sempre buona. Bisogna avere la pazienza di saperli condurre ai valori fondamentali che sono quelli cristiani, quelli del sistema educativo di Don Bosco”.



Don Gabriele sono 50 anni che servi il Signore, che cosa hai ricevuto in cambio?

“La gioia della convinzione delle scelte che ho fatto, a volte impegnative, a volte difficili però le rifarei ancora cercando magari di ridurre gli sbagli ma... magari ne farei degli altri. Ancora non capisco perché il Signore ha scelto me ma la mia vita è per Lui”. **C’è un regalo che ti piacerebbe ricevere per questo anniversario?**

“Certo: un’Ave Maria. Grazie a Dio non mi serve niente se non la forza per andare avanti: quando la stanchezza o qualche acciacco sembrano prendere il sopravvento pronuncio sempre, di nuovo, il mio “eccomi” al Signore che a volte chiede cose che cambiano la vita, come ha fatto con me trasformandomi da ragazzino scapestrato a guida. Per Lui vado avanti, dove mi chiama: una parola da donare, qualcuno da aiutare, la disponibilità per la confessione. A volte è dura ma è bello quando la sera posso dire: oggi mi sembra di avere impiegato bene il mio tempo”.

Grazie don Gabriele per il dono del tuo sacerdozio, per il servizio pastorale svolto con tanta generosità in mezzo a noi e soprattutto per la tua testimonianza di vera fede cristiana dataci durante tutta la tua malattia. Ti sei sempre affidato al Signore abbandonandoti completamente alla sua volontà. Chiunque è venuto a trovarti in ospedale è stato sempre accolto con il sorriso e con grande serenità ed è tornato a casa col cuore pieno di emozione ma anche di tanta pace che tu trasmettevi nonostante la sofferenza. A tutti hai regalato parole e consigli importanti per la loro vita. Soprattutto non potremo dimenticare le parole che ci hai donato negli ultimi tuoi giorni di vita:

“Il Signore mi chiama. Sono pronto, accetto la sua volontà; con la sua infinita Misericordia mi accoglierà tra le sue braccia. State seri”. *Grazie per questa tua ultima testimonianza che illumina anche il grande mistero della morte.*

GRAZIE DON GABRIELE

a cura dei Salesiani Cooperatori

Caro don Gabriele, la tua domanda ricorrente “*non ho capito perché il Signore ha scelto proprio me?*” trova tante risposte nel cuore di ognuno di noi cooperatori che in te ha visto un **sacerdote salesiano totalmente al servizio dei fratelli e dei giovani**. Sei stato un grande esempio di fedeltà al Signore e a Don Bosco; di accoglienza per tutti coloro che si affacciavano alla tua porta per un consiglio, una confessione o una parola di incoraggiamento; per la tua umiltà con la quale spendevi tutto te stesso senza mai risparmiarti nonostante le difficoltà fisiche e di salute che hai sempre nascosto e minimizzato dietro ad uno splendido e rassicurante

sorriso. Il tuo **smisurato amore per i giovani** ti ha reso sempre **capace di vedere e valorizzare**, da vero figlio di Don Bosco, **il buono che c'è in ognuno di loro.**

La consapevolezza di saperti tra le braccia del Padre ci aiuterà a superare il vuoto che hai lasciato in noi. Faremo tesoro, però, di tutte le volte che sei riuscito ad attualizzare la Parola con esempi concreti di vita, stimolandoci e incoraggiandoci a testimoniарla.

Grazie don Gabriele!



UNA VOCAZIONE AUTENTICA TESTIMONIATA FINO ALLA FINE

a cura dell'ADMA

Don Gabriele Gaspari è stato un **padre per tutti noi**, sempre disponibile ed accogliente, con quel dolce sorriso che lo distingueva. Convinto salesiano, figlio di Don Bosco, e fiero di esserlo, ci raccontava spesso della sua adolescenza e della sua vocazione, accolta con gioia e convinzione. Noi dell'ADMA abbiamo trascorso con lui tanti momenti di serena convivialità nonché di attenta riflessione per l'assunzione di decisioni importanti per la crescita del nostro gruppo. Da quando è iniziato il suo calvario, un lungo e lento itinerario di dolore, la nostra preghiera è stata sentita ed intensa. Abbiamo pregato in particolare la S.S. Vergine sempre sperando in un suo rientro tra noi. Ma la volontà di Dio si è compiuta su tutto e tutti.

Don Gabriele nella debolezza della sua malattia ha dato **autentica testimonianza di sofferenza offerta a Cristo per tutti noi**. Ci siamo allora sentiti figli privilegiati. Ora è nella Gerusalemme celeste, con Don Bosco e Domenico Savio e sicuramente veglierà su di noi e su tutti quelli che l'hanno conosciuto ed amato. Ci raccomandiamo alla sua intercessione perché ci aiuti ad affrontare con coraggio il nostro cammino spirituale.

LETTERA A DON GABRIELE

a cura degli Scout

Caro Baloo,
è stato per noi tutti un privilegio condividere la strada con te.
Ci hai insegnato a **prenderci cura dell'altro** con semplicità.
Ci hai insegnato a **servire** senza chiedere nulla in cambio.
Ci hai insegnato il **valore delle parole** e come utilizzarle nel modo più giusto.
Ci hai insegnato quanto in una comunità sia importante la **correzione fraterna**.
Ci hai insegnato quanta più strada fa fare un **sorriso** rispetto ad un brontolio.
Ci hai insegnato la **forza del perdono**.
Grazie. Grazie per essere stato **un esempio umile e silenzioso**,
sappiamo che continuerai ad esserlo.
Buona caccia Baloo.
I tuoi scout



GRAZIE PER IL TUO SORRISO

a cura dei giovani del Savio Club

“Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera”. Nessuna frase può esprimere meglio l'immagine che don Gabriele ci ha dato di sé in questi anni al nostro fianco, fino al periodo della sua malattia.

Lieti nella speranza: è un invito difficile da seguire, se qualcuno non te lo mostra nella vita quotidiana, e don Gabriele in questo è stato un vero maestro. Troppe volte, quando ci chiedeva come stavano andando le prove di uno spettacolo, l'organizzazione di una festa o di un qualsiasi evento, le nostre risposte erano parole di fatica o di ansia, ma le sue, al contrario, erano di conforto e di incoraggiamento; ci ricordava che stavamo lavorando per il bene e che non servivano grandi cose, ma che il successo più grande sarebbero state la semplicità e la gioia di quei momenti. **Una semplicità e una gioia che erano tutte sue**, ma che non mancava mai di trasmettere agli altri, con un sorriso, con una parola buona o con uno di quei pensieri preziosi, detti tra le righe di una giornata qualunque. Ci viene da pensare a quelle piccole storie che raccontava ai bambini nei momenti di preghiera insieme, così immediate da arrivare al loro cuore, ma così profonde da stupire anche noi.

Costanti nella tribolazione: più volte è stato detto, e ci siamo detti tra noi, che don Gabriele in questi ultimi mesi, vissuti nella malattia, è stato più che mai un esempio di una fede che supera l'uomo. Di fronte a tutto questo, un uomo si sarebbe scoraggiato e lamentato, ma lui non ha perso occasione di vedere anche nella sua sofferenza un progetto d'amore. Nel suo letto non mancava mai di domandare a chi di noi andava a trovarlo come stavano andando le attività in oratorio, invitandoci a portare avanti, con



costanza e fiducia, il nostro servizio. Prima ancora della sua fatica e della sua tribolazione, **il suo primo pensiero, da vero salesiano, eravamo noi**: ci testimoniava non solo l'amore grande nei nostri confronti, ma la serenità e la fede, nel suo lungo cammino di prova.

Perseveranti nella preghiera: sappiamo bene che quello di cui stiamo parlando non è un superuomo, ma un grande uomo di Dio, che l'unico potere che aveva era una fede smisurata e la certezza di essere sempre accompagnato da quel Padre, a cui aveva donato la vita. Ora, caro don Gabriele, sentiamo solo di doverti ringraziare per tutti gli esempi che ci hai donato in questi anni e per l'immagine di questo ultimo periodo, forse la più bella e la più ricca, quella che tutti noi vorremmo avere la forza di imitare. Ci lasci con quel **sorriso che ci ha sempre accompagnati** e che vogliamo conservare nel cuore, certi di avere in Cielo una guida in più, un padre in più.

DEDICATO A DON GABRIELE GASPARI

di Raimondo Giustozzi

“*Arcano è tutto, / fuor che il nostro dolor*” (G. Leopardi, Ultimo canto di Saffo). Non sapevo come iniziare questo breve scritto dedicato a don Gabriele Gaspari, sacerdote salesiano, morto sabato 9 marzo 2019 presso l’Istituto Santo Stefano di Porto Potenza Picena dopo una non lunga malattia. **Chiesa di Maria Ausiliatrice gremita fino all’inverosimile**, domenica 10 marzo, alle ore 18,00, al suo funerale. Tanti i confratelli salesiani presenti alla cerimonia, assieme ai sacerdoti della vicaria di Civitanova Marche e Potenza Picena. Ha officiato il rito, l’ispettore salesiano dell’Italia centrale, don Stefano Aspettati. Era presente anche don Francesco Marcoccio, vicario della famiglia salesiana. Nel corso della Santa Messa si è unito anche l’arcivescovo, mons. Rocco Pennacchio. Tutti hanno ricordato **la bontà e il sorriso di don Gabriele** che ha svolto parte del suo apostolato anche a Porto Recanati, anche se per breve tempo. Ha girato l’ex Ispettoria Adriatica in lungo e in largo, dal mare ai monti: Sulmona, Ortona, Porto Recanati, Civitanova Marche, ma si è spinto anche in Romagna. Rimini e Faenza sono state le ulteriori tappe del suo apostolato tra i giovani e per i giovani. Parroco, Direttore delle diverse opere salesiane, collaboratore, ovunque portava il suo carisma. **Era buono e mite. Sapeva vedere sempre il lato positivo in ogni situazione anche se difficile.** Aveva per tutti una parola buona. Don Gabriele Gaspari era nato ad Ortona il 20 maggio del 1936.

Gli sono stato amico fin dal suo arrivo nella comunità di Civitanova Marche (2011). **Era sempre disponibile** a dare il proprio contributo per “*La Voce delle Marche*”, il periodico della diocesi di Fermo, ogni volta che glielo chiedevo. Era sempre preciso nella

consegna degli articoli. Andava al nocciolo dei problemi senza fronzoli. **Era di una bontà impagabile.** Quando ci s'incontrava, prima della malattia, citavo spesso il passo di Orazio: “*Tu ne quaesieris, scire nefas, quem mibi, quem tibi / finem di dederint, Leuconoe*”. (Tu non chiedere, è vietato sapere, quale fine a me, quale a te / gli dei abbiano assegnato, o Leuconoe). Ridevamo entrambi per quel poco di latino che ricordavamo. Altre risate erano quando mi traduceva l'acronimo di vicario (era viceparroco), vicarius in latino: vir, inutilis, carens auctoritate, raro intelligens, umbra superioris. Uomo inutile, privo di autorità, raramente intelligente, ombra del superiore. Don Gabriele era invece un **uomo e un sacerdote come pochi e molto intelligente.**

Mi aveva chiesto di ritornare in parrocchia per aiutare il nuovo parroco di San Marone, don Waldemar, nella compilazione dei registri parrocchiali (battesimi, funerali, matrimoni, cresime, comunioni). Me l'aveva chiesto don Gabriele. Non potevo dire di no. Dovrà passare molto tempo per elaborare il lutto, come ho dovuto fare per altre persone a me care. Ho avuto il conforto della sua lettera – testamento, letta da don Waldemar al termine della funzione religiosa.

Ripercorreva la sua vita con lucidità e serenità. Molti fedeli e confratelli non hanno trattenuto le lacrime che scendevano copiose.

“Prendimi per mano Dio mio, / guidami nel mondo a modo Tuo, / la strada è tanto lunga e tanto dura / però con te nel cuor non ho paura”. E' il ritornello di una ben nota canzone che don Gabriele aveva particolarmente a cuore. Non lo sapevo, l'ho scoperto nel corso della cerimonia funebre, quando il coro di San Marone l'ha eseguita in modo magistrale. L'atmosfera della cerimonia, le tue parole, don Gabriele, scritte su un letto, prima di affrontare l'intervento, l'amicizia che avevo con te mi aiuteranno a superare anche questa prova. **Eri l'incarnazione del servo inutile di Yahweh**, ma proprio perché tale, eri il servo che tutti vorremmo imitare.

CON NOI

a cura del direttivo Anffas

Non è facile stare vicini alla realtà dell'**Anffas**. La diversa abilità ha bisogno di attenzioni delicate e occorre dedicarle tempi lunghi. I contatti che la nostra associazione ha da sempre con la parrocchia di San Marone ci hanno permesso di conoscere le diverse sensibilità dei vari sacerdoti che ci hanno nel tempo accompagnato.

Don Gabriele è stato tra loro una delle persone più delicate e più capaci di essere presente senza essere invadente.

Ogni anno ci ha accompagnato con discrezione durante la nostra festa di Giugno nel parco vicino al Centro Pastorale e non

ha mai fatto mancare la sua presenza nella celebrazione dell'eucarestia.

C'eravamo abituati al suo modo di farsi prossimo alla nostra realtà, si è sempre accostato a noi in punta di piedi facendosi trovare sempre disponibile a venirci incontro.

Per accordi con il parroco la Messa che avrebbe dovuto essere celebrata al Centro Pastorale, veniva spostata durante la settimana della festa dell'Anffas al parco Baden Powell.

Ogni anno quando glielo ricordavamo lui a sua volta ci ricordava di farci dare il permesso dal parroco perché per lui era già cosa scontata. **Con riservatezza e delicatezza non scavalcava mai l'autorità** e la sua azione era sempre rivolta ad accomodare le situazioni, mai a spaccarle.

Ci sapeva stare vicino come poteva e sapeva, non è mai successo che durante le sue Messe la raccolta delle offerte non divenisse anch'essa offerta fatta all'Anffas dai parrocchiani di San Marone.

Lo abbiamo sentito con noi, uno di noi ed il suo ricordo sarà sempre con noi vivo nella **festa** che prepariamo ogni anno nel mese di giugno al parco.

SEMPRE NEI NOSTRI CUORI

di Federico Pezzoni
Presidente ASD Salesiana Vigor Civitanova Marche

A nome della **Salesiana Vigor** non potevo non prendere la parola in questa occasione perché **il rapporto che don Gabriele ha avuto con la nostra associazione è stato tanto profondo** da meritare di essere conosciuto da tutti.

Don Gabriele, pur non essendo il direttore dell'oratorio e nonostante la sua non più tenera età e gli "acciacci di gioventù" non ci ha pensato due volte quando gli venne chiesto di accompagnare i ragazzi della Salesiana ai campi scuola estivi: si è messo **subito a disposizione e si è fatto ben volere dai più piccoli gioiando con loro e dai più grandi aiutandoli ad approfondire tematiche legate alla loro crescita** umana e spirituale.

Ogni volta che lo invitavo, passava per salutare dirigenti, allenatori e ragazzi, manifestando con il suo sorriso e delicatezza tutta la sua vicinanza e partecipazione.

Aveva sempre una parola di conforto: quando ci incontravamo, mi chiedeva sempre informazioni su come andavano le cose e dopo avermi ascoltato attentamente mi lasciava sempre con queste frasi: "...bravinon mollatei ragazzi hanno bisogno di voi ...andate avanti grazie per quello che fate...".

L'ultima sera in cui sono stato a trovarlo nella sua camera all'Istituto Santo Stefano ho capito che se ne stava andando, mi ha chiesto un

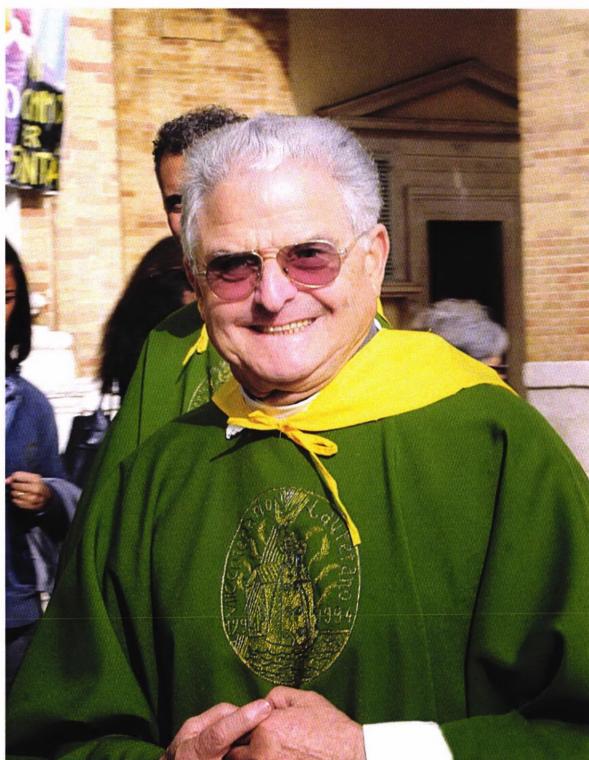
po' d'acqua con un filo di voce e poi mi ha preso la mano e ci siamo guardati negli occhi per qualche infinito istante; dopodiché ha alzato la sua mano e mi ha dato la benedizione nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Ho subito pensato che quella benedizione era non solo per me o la mia famiglia ma anche e soprattutto per la Salesiana Vigor, che in questi anni don Gabriele ha aiutato a crescere.

Dopo la notizia della sua morte, nelle chat della nostra associazione sono arrivati tanti messaggi di cordoglio e di stima nei confronti di don Gabriele da parte di allenatori dirigenti e genitori e ve ne voglio leggere uno che per la sua intensità sintetizza in poche parole tutto quello che don Gabriele è stato per Salesiana Vigor.

EccoloÈ di un nostro allenatore: "...Sempre presentequanti allenamenti fatti con lui seduto in panchina, libro in mano ma con gli occhi rivolti al campo, ai ragazzi..... li guardava giocare, li guardava mentre davano il massimo..... e sorrideva! Prima di andar via un semplice "Forza" poi salutava e andava..... GRANDE! Ciao Don!".

Si, ciao Don, il tuo "Forza" riecheggerà sempre sui nostri campi e nei nostri cuori.

Ancora grazie.



Fratelli e sorelle, la morte per chi crede non è la fine ma l'inizio di una vita nuova in Cristo. E don Gabriele, testimone di fede fino all'ultimo, non ha mai pronunciato una parola "Addio" ma a tutte le persone che ha incontrato nella sua vita ha dato un appuntamento ben preciso: "Ci rivediamo nel Giardino salesiano vicino a Don Bosco, sotto lo sguardo di Maria Ausiliatrice".

Grazie don Gabriele per essere stato testimone del Risorto, per averci fatto assaporare la bellezza e la bontà di Dio attraverso la tua vita donata completamente al Signore, al servizio dei giovani e di tutte le anime a te affidate. Prega per noi affinché possiamo essere tutti presenti all'appuntamento che ci hai dato.

A nome di tutta la Comunità
don Waldemar Niedziolka
direttore e parroco

DATI PER IL NECROLOGIO:

Don Gabriele Gaspari

Nato a Ortona 20.05.1936

Deceduto a Porto Potenza Picena 09.03.2019

Sepolto nella tomba della Famiglia Salesiana nel cimitero di Ortona 11.03.2019